

**ORDINAZIONE EPISCOPALE DI
MONS. GUGLIELMO GIOMBANCO
VESCOVO DI PATTI**

**Santuario Maria Ss. del Tindari
Giovedì, 20 aprile 2017**

*Omelia di mons. Salvatore Gristina,
arcivescovo di Catania e Presidente della Conferenza Episcopale Siciliana*

Fratelli e sorelle nel Signore risorto,

1. la grazia del Signore nostro Gesù Cristo, l'amore di Dio Padre e la comunione dello Spirito Santo si sono riversati in abbondanza su tutti noi, facendo entrare in questa solenne liturgia e rendendo santa assemblea quanti gioiosamente, con il canto iniziale ci siamo definiti "Chiesa di Dio, popolo in festa".

Il canto, da tutti eseguito perché è ben conosciuto, ha egregiamente evidenziato i motivi della nostra gioia: siamo scelti e chiamati dal Padre, che ci vuole con sé, ci guida e nella sua fedeltà ci nutre con la Parola e nella Mensa eucaristica.

Ci siamo, pure, detti l'un l'altro come rispondere a tanto amore: rendiamo grazie al Padre, restiamo con Lui, non chiudiamo gli il nostro cuore, diventiamo sempre più testimoni di Gesù crocifisso e risorto e del suo Vangelo. È così, operando insieme come "Chiesa in uscita", apriremo le porte ed ogni uomo e donna affinché, nella condivisione, nella speranza, nella preghiera e nella libertà diventiamo in Cristo la nuova umanità.

2. Certamente ben sappiamo e ne abbiamo fatto già esperienza, che tutto ciò, onori doveri connessi, costituisce perennemente la nostra identità e vita cristiana. È pur vero, tuttavia, che le sante giornate dell'ottava di Pasqua motivano ancor più la verità di queste affermazioni gioiose ed impegnative. Infatti, siamo Chiesa di Dio e popolo in festa perché, ripetutamente durante l'ottava possiamo e proclamare "Questo è il giorno fatto dal Signore: rallegriamoci ed esultiamo".

La nostra esultanza pasquale, fratelli e sorelle, è ulteriormente arricchita dalla felicissima grazia che oggi il Padre, il Figlio Risorto e lo Spirito Santo da loro effuso concedono alla Chiesa, e in particolare a quella di Patti, con l'ordinazione episcopale di Mons. Guglielmo Giombanco.

Questa grazia ci giunge tramite la designazione di Papa Francesco, che sentiamo spiritualmente presente noi vicino e per il quale si innalzerà grata e beneaugurante la nostra preghiera.

3. Questa Chiesa di Dio e popolo in festa è costituita anzitutto da voi, fratelli e sorelle della diocesi di Patti. E voi avete un motivo speciale per cantare la vostra gratitudine al Padre perché ha condotto questa Chiesa attraverso i tempi sotto la guida dei Vescovi che si sono succeduti perché Egli stesso gli eletti vicari del Suo Figlio e li ha costituiti pastori (Pref. Ap. I). Gli ultimi due sono qui con noi: il venerato Mons. Carmelo Ferraro, vostro vescovo per 10 anni e qualche mese (1978 - 80) e, soprattutto, il carissimo Mons. Ignazio Zambito che ha svolto, con l'amore generoso che tutti conosciamo, l'intero suo ministero episcopale (28 anni) in questa diocesi. Ad entrambi, l'affettuoso grazie da parte di tutti noi.

Con l'odierna ordinazione di Monsignor Giombanco, il Padre dimostra che non abbandona il santo suo gregge che siete voi, ma, affidandolo al nuovo vescovo, lo costruisce a proteggere sempre.

4. Vivono in modo speciale questo giorno fatto dal Signore i carissimi e fortunati genitori delle ordinando, il sig. Carmelo e la signora Vincenza con i loro figli Nuccia e Tullio e i congiunti che salutiamo cordialmente congratulandoci con loro.

Anche per i formatori di Monsignor Giombanco oggi è un giorno speciale perché il Signore concede loro la grande gioia di vedere il frutto dell'impegno educativo profuso.

Tra queste persone, vorrei citare S. Ecc. Monsignor Giuseppe Malandrino che seppe intravedere i doni che il Signore aveva elargito al seminarista Guglielmo, che egli, perciò opportunamente, inviò al Seminario Romano di cui era allora Rettore S. Ecc. Monsignor Giuseppe Mani qui presente e che avuto sempre particolare stima per Guglielmo.

È giorno di festa anche per i sacerdoti di Acireale e per tanti altri che vedono un loro confratello chiamato l'episcopato e lo accompagnano con la preghiera e con una buona testimonianza presso di voi, carissimi presbiteri di Patti, e, tramite voi, presso le vostre comunità.

5. Questo è un giorno particolare anche per noi vescovi qui presenti e chiamati a trasmettere a Monsignor Giombanco il ministero, a noi affidato dagli Apostoli, mediante l'imposizione delle mani con la grazia dello Spirito Santo.

Siamo onorati di essere ministri di questa grazia con cui il Padre arricchisce la sua santa Chiesa di Patti e colui che con l'ordinazione ne diventa pastore. Tanti di noi conosciamo, a diversi titoli, Monsignor Giombanco e condividiamo, perciò, i sentimenti e la fiducia espressi da Mons. Zambito nei riguardi del suo successore.

Noi vescovi, siamo qui, carissimo fratello Guglielmo, per importi le mani e per invocare su di te lo Spirito che regge e guida. Con la consacrazione episcopale riceverai la pienezza del sacramento dell'ordine, e gli uffici di santificare, insegnare governare che eserciterai con noi che qui rappresentiamo il Collegio Episcopale e nella comunione gerarchica che unisce tutti i vescovi con il capo del Collegio, il nostro amato Papa Francesco.

Noi vescovi di Sicilia siamo molto lieti di accoglierti nella nostra Conferenza Episcopale Regionale e di poter così beneficiare del prezioso apporto della tua esperienza. Anche per la tua competenza teologica e canonistica in particolare, tu, carissimo Guglielmo, conosci bene la dottrina della Chiesa sul santo ministero, ed hai avuto la possibilità di seguire da vicino la vita e il ministero episcopale dei tuoi vescovi, il già ricordato Mons. Malandrino, il sottoscritto, Mons. Vigo e ultimamente Mons. Raspanti. Se qualche beneficio è potuto ricavare della vicinanza con noi, chiedi al Signore di benedirti. E, se in qualcosa ci hai trovati manchevoli, implora per noi la misericordia di Dio e fai meglio di noi.

6. Adesso sei qui pronto ad accogliere il modo ancor più pieno con cui Signore Gesù ti mostra la sua predilezione. Per questo oggi è anche per te giorno fatto dal Signore, e quindi di esultanza che condividi con noi, ma anche di grande trepidazione che tutti, specialmente nei vescovi, possiamo bene immaginare che motiva l'ardente preghiera che rivolgiamo per te al Signore.

Carissimo Guglielmo: accogli la domanda del Signore "Mi ami?" che è esplicitata dagli impegni su cui ti interrogherò davanti al popolo che il Buon Pastore ti affida. Abbi tanta fiducia nel Signore: il "sì, lo voglio" che pronunzierai, si fonda certamente sul suo aiuto, ma anche sulla tua serena coscienza di aver già dato prova di fedeltà alle promesse fatte in occasione dell'ordinazione sacerdotale.

Assumi perciò, l'"Officium amoris" (S. Agostino In Jo. Evang. Tr. 123,5) che il Signore ti affida che potrai svolgere "con i presbiteri diaconi tuoi collaboratori nel ministero". Al riguardo, voglia il Signore rendere efficace la speciale richiesta a tuo favore che Gli rivolgerò nella preghiera consacratoria due punti virgolette con la forza dello spirito del sommo sacerdozio [...] disponga i ministeri della Chiesa secondo la tua volontà chiuse virgolette.

7. Ed infine, carissimo Guglielmo, vogliamo formulare tre auguri che ci vengono suggeriti dalla Parola che oggi abbiamo ascoltato (At 3,11-26; 2Tim 1,6-11; Pc 24,35-48).

L'invito di Gesù e discepoli, spiazzati dalla testimonianza dei due amici ritornati da Emmaus e dalla Sua presenza in mezzo a loro, "toccatemi e guardate" esorta tutti noi ad amare maggiormente la Santissima Umanità del Signore Risorto e glorificato. Egli non era un fantasma e non lo è nemmeno per gli uomini di oggi.

A te che divieni vescovo, auguriamo un contatto sempre più vitale con il Risorto perché tu sei chiamato a guidare i fedeli a "toccare" Gesù. E questo deve avvenire con la coinvolgente spiegazione che la Chiesa ha sempre illustrato e che Papa Francesco ogni giorno rende più urgente e vuole più operativa anche a motivo delle circostanze in cui ci troviamo: dobbiamo toccare Gesù risorto nel suo vero corpo, cioè nelle persone ferite e umiliate nella loro dignità, come pure nei fratelli e delle sorelle ammalate, abbandonate, nei minori a rischio e negli immigrati che ogni giorno incontriamo. Guardandoli ed accogliendoli con rispetto ed amore, essi ci offrono la possibilità di un vero e salvifico incontro con Lui.

Ti auguriamo, inoltre, un lungo e secondo ministero episcopale svolto con la esemplare signorile umiltà di Pietro che disse al popolo: "Uomini di Israele, perché vi meravigliate di questo e perché continuate a fissarci come se per nostro potere o per la religiosità avessimo fatto camminare quest'uomo?". Voglia il Signore concedere a te, carissimo Guglielmo, e a tutti noi vescovi e sacerdoti suoi ministri, di chiudere le nostre laboriose giornate con lo stupore riconoscente di chi sa di essere umile e semplice lavoratore nella vigna del Signore.

E così sarai pure fedele alla consegna di Paolo all'amato Timoteo: "... ti ricordo di ravvivare il dono che è in te per l'imposizione delle mie mani".

Mantieni, perciò, sempre vivo il legame con l'odierna ordinazione che segna anche l'inizio del tuo ministero nella Chiesa di Patti. Ed è assai significativo che, ad ordinazione avvenuta, assumerei la presidenza di questa santa assemblea che alla fine sarà da te benedetta durante il canto del *Te Deum* e alla quale ti rivolgerai con le parole che tutti da te attendiamo.

La Santa Vergine nostra Madre, "del Tindari la bella Maria", e i Santi che adesso invocheremo intercedano per noi affinché si realizzino le aspirazioni e buoni propositi che questa liturgia pasquale suscita in noi.

In tal modo non mancherà mai ai pastori la docilità dei fedeli, e ai fedeli la sollecitudine dei pastori.

Così sia a gloria della Trinità Santissima.